

CAMORRA Delitto in via dello Scirocco, il commando tradito dal nome fornito a un tassista

Regolamento di conti nel clan, serata con spritz prima del raid

Movida ai Quartieri Spagnoli, poi i killer sono andati a caccia di Raffaele Cinque

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Lo spritz a Montecalvario, poi il ritorno in taxi al quartiere Poggioreale, il cambio di giubbotto a casa e l'agguato a Raffaele Cinque nella sua abitazione. Si è sviluppata in sei ore la notte di fuoco di Giuseppe Bove, il 26enne accusato insieme a Salvatore Bove e Gennaro Ziccardi dell'omicidio di "Sasà 'a ranf". Gli investigatori hanno ricostruito i movimenti degli indagati, ricavandone indizi ritenuti sufficienti dal gip per l'emissione della custodia cautelare.

Giuseppe Bove e Gennaro insieme il 21 gennaio 2024 arrivarono insieme a piazzetta Montecalvario intorno all'una di notte. Poi si fermarono a uno dei baretto dei Quartieri Spagnoli per bere uno spritz, poi girarono un po' a piedi e infine, intorno alle 5, presero un taxi per tornare a Poggioreale, loro quartiere d'origine e della vittima, componente di un gruppo nemico. Al conducente dell'autovettura a pagamento Bove si presentò con nome e cognome propri, come aveva fatto al servizio telefonico per prenotare la corsa. E questo è stato uno dei pochi errori commessi dal sicario (presunto innocente come gli altri indagati fino all'eventuale condanna definitiva). L'autista infatti, rintracciato dalla polizia, ha detto di trasportato lui e l'altro giovane a via dello Scirocco. Le immagini delle telecamere di sorveglianza e alcuni dettagli riferiti da un uomo pre-



Nei riquadri la vittima Raffaele Cinque e due dei tre arrestati: Giuseppe Bove e Gennaro Ziccardi

sente nell'appartamento al momento dell'agguato, completano il quadro indiziario.

A risolvere il caso sono stati i poliziotti della sezione Omicidi della Squadra mobile della questura (dirigente Mario Grassia, vice questore Silvia Marino), coordinati dalla procura antimafia. Si sono rivelate importanti le intercettazioni telefoniche e ambientali acquisite dagli investigatori con una microspia piazzata in una mac-

china e in carcere durante i colloqui tra il fratello di Raffaele Cinque e Giuseppe Bove, detenuto a Pistoia per una truffa a un'anziana. Anche la dinamica dell'agguato è stata ricostruita con precisione: i due Bove "Polpetta" con una scusa entrarono nell'appartamento del 51enne, in quel momento solo in casa, in via dello Scirocco e gli esplosero contro ben nove colpi di pistola. Lui, pur ferito a un fianco, si calò dal balco-

ne della cucina al cortile, ma anche dall'altro gli spararono centrandolo alla testa e uccidendolo all'istante. Erano le 6 e 10 del 21 gennaio 2024.

Agli indagati è contestata sia l'aggravante mafiosa che il fine di agevolare le attività del clan Continini. La Dda aveva chiesto l'arresto anche per Costantino Bove, ma il gip ha detto per l'insufficienza degli indizi. Le indagini avrebbero dimostrato che i sicari hanno

agito con premeditazione per motivi abietti e futili. Nonché di inquadrare l'evento come l'epilogo di contrasti sulla gestione delle illecite attività nella zona della Stadera tra la vittima e i componenti del gruppo Bove. In ballo pure, ma non emerge dall'inchiesta, il controllo dello spaccio di sostanza stupefacente in via dello Scirocco rivendicato a quanto risulta agli investigatori da "Sasà 'a ranf".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commerciante pestato e rapito davanti alla moglie

Momenti di terrore all'Arenaccia, il 49enne è stato rilasciato dopo diverse ore: si indaga sul movente

NAPOLI. Sequestrato e liberato in poche ore. È un episodio dai contorni ancora misteriosi, quello accaduto nella tarda serata di lunedì in una traversa della zona alta dell'Arenaccia, dove un commerciante di gioielli ucraino stava caricando in macchina le buste della spesa con la moglie e il fidanzato della figlia.

Secondo il racconto dei due testimoni sarebbero giunti quattro uomini con un'auto bianca, avrebbero picchiato l'uomo per poi farlo salire a forza sulla vettura. Diverse ore di angoscia, poi nel tardo pomeriggio di ieri il 49enne è tornato a casa in buone condizioni, rilasciato dai rapitori. Agli investigatori della polizia avrebbe confermato il racconto dei congiunti e sono ora in corso indagini della Squadra mobile della questura, coordinata dalla procura ordinaria, per capire il movente del-

l'aggressione e se è collegato al lavoro della vittima. A dare l'allarme l'altro ieri sera è stata la 21enne V. S., ucraina, moglie del connazionale I. F. La coppia abita a Napoli da anni nella zona di San Carlo Arena. Con loro in via Forges Davanzati c'era il fidanzato 19enne della loro figlia. Tutti sono incensurati e vivono regolarmente in Italia. «Intorno alle 21 - ha raccontato la donna - siamo usciti da un negozio con le buste della spesa in mano e ci siamo avviati verso la macchina, parcheggiata a poca distanza. Stavamo poggiando le cose acquistate all'interno quando è arrivata a tutta velocità una macchina, il cui conducente ha frenato poi all'improvviso. Sono scesi quattro uomini e lo hanno picchiato. Poi lo ha costretto a salire sull'auto». Non è chiaro se fossero italiani o stranieri. Dai primi accertamenti



sarebbe emerso che il commerciante non aveva con sé oggetti di valore. Non avrebbe ricevuto minacce né richieste estorsive, ma proprio su questo si stanno focalizzando gli investigatori della Squadra mobile che scavano nella vita e nelle amicizie dell'uomo. Le indagini non possono contare su immagini di videosorveglianza non essendo coperta la zona. Una delle ipotesi al vaglio è che il 49enne potrebbe aver detto no a una richiesta di "pizzo" e sarebbe scattata la ritorsione.

LUISAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUBITO FERMATO IL RESPONSABILE, È UNO STRANIERO

Rapina e ferisce una studentessa, scippo in diretta in corso Umberto

NAPOLI. Lunedì pomeriggio la polizia di Stato ha tratto in arresto un 23enne nordafricano, irregolare sul territorio nazionale, per rapina e resistenza a pubblico ufficiale.

In particolare, gli agenti del commissariato Vicaria-Mercato, durante il servizio di controllo del territorio, nel transitare in corso Umberto I hanno notato un soggetto che, con fare guardingo, stava seguendo una coppia di turisti e, dopo essersi avvicinato da tergo alla donna e dopo averla stratonata facendola rovinare al suolo, il 23enne le ha strappato la collanina che portava al collo per poi darsi alla fuga nei dedali del centro storico. I poliziotti, tempestivamente intervenuti per interrompere l'iter criminoso, hanno raggiunto l'indagato e, con non poche difficoltà e dopo una colluttazione, lo hanno bloccato traendolo in arresto. Indagini in corso da parte della polizia per verificare se l'uomo arrestato si sia reso protagonista anche di altri simili scippi registrati nella zona del Rettifilo negli ultimi giorni.

